



di Romano Turrini

L'ARBORETO DI ARCO, una risorsa sempre più valorizzata



Quando, a partire dal 1870, Arco iniziò a superare la crisi economica che la attanagliava, intraprendendo la felice avventura del Curort, uno dei primi segni tangibili di questo poderoso passo in avanti fu la creazione di parchi e giardini. Sia l'iniziativa pubblica che quella privata abbellirono la città con varietà arboree fino ad allora poco diffuse nel Basso Sarca, ma che ben si adattavano al clima mediterraneo della città.

Una delle presenze verdi più significative divenne ben presto il

grande parco dell'arciduca Alberto d'Asburgo, l'ospite più illustre del Luogo di Cura. La sua estensione era di circa 5 ettari e terminava poi con un moderno frutteto nella zona delle Braile.

Vicende storiche diverse portarono al frazionamento di quel par-

co, e all'abbandono e all'incuria verso quanto era rimasto. Solo nel 1964, per volontà dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Arco, il parco venne riordinato nella sua struttura e arricchito con nuove varietà sia arboree che arbustive. Il prof. Walter Larcher, responsabile di questo progetto, volle creare all'interno del Parco arciducale una raccolta viva di alberi ed arbusti tipici dell'areale mediterraneo e subtropicale, creando così dei paesaggi vegetali in miniatura.

Dopo anni di frequentazioni ed utilizzi non sempre felici, il Parco è divenuto, a partire dal 1993, una Sezione Staccata del Museo Tridentino di Scienze Naturali, assumendo la dignità di Arboreto. Sono state messe a dimora nuove piante, se ne sta seguendo con cura lo sviluppo, si compiono regolari rilievi fenologici, il servizio di custodia e pulizia è accurato ed encomiabile. Si è creato uno spazio verde nella città di grande valore botanico, dove è possibile trovare angoli suggestivi per momenti di relax, ma anche dove si possono svolgere interessanti attività didattiche.





Dal 1996 l'Arboreto è meta di classi e gruppi scolastici di ogni ordine grado, trentini e non, che sperimentano un contatto diretto con la natura particolare del parco. Varietà vegetali di tutto il mondo sono a diretto contatto di scolaretti e studenti. I bambini più piccoli applicano i loro sensi a tutto quanto le piante ci offrono. Toccano foglie, pigne, cortecce; avvertono i profumi diversi emanati dai fiori o dagli oli essenziali; avvertono la diversità di forma e colore delle foglie. Girano, guidati da esperti, nel parco raccogliendo materiali diversi che ripongono nel "cestino delle meraviglie". La dimensione ludica ("C'era una volta un Re, anzi, no, un Arciduca!") fa risultare avvincenti queste lezioni all'aperto. La superficie del parco (circa un ettaro) offre oltretutto una giusta dimensione per poter effettuare attività in un ambito abbastanza raccolto e controllabile.

Lo scopo primario di queste ore passate all'Arboreto è prestare attenzione ed amore per la biodiversità. È un'indispensabile forma di salvaguardia per molte varietà vegetali; alcune di esse contengono principi curativi importantissimi e rischiano l'estinzione. Le presenze annuali da marzo a giugno sono circa 2.300; e questo è un dato che non può che dare soddisfazione.

Ora è venuto il momento, ed è la dott.ssa Fiorenza Tisi che lo segnala *in primis*, di migliorare gli aspetti logistici all'interno dell'Arboreto, così da offrire, ad esempio, anche l'opportunità di svolgere attività di laboratorio. Attualmente una tensostruttura garantisce un minimo di protezione in caso di maltempo, ma questa è una soluzione chiaramente provvisoria.

È pensabile inoltre uno stretto

contatto fra l'Arboreto ed il Castello, passando per l'olivaia; un pacchetto di interesse botanico, ambientale e storico di grande interesse. Occorrerà curare ovviamente questo itinerario, pensando a delle aree di sosta protette e significative sotto diversi aspetti. Arco sta diventando una meta importante per le attività didattiche all'aperto; occorre che la comunità tutta ne prenda atto e si renda positivamente partecipe.

L'Arboreto inoltre continua ad essere luogo di studio, per attività di ricerca, tendenti, ad esempio, a chiarire il ruolo delle piante come indicatori delle variazioni climatiche.

Un dottorato di ricerca voluto dall'Università di Innsbruck inerente questi studi si sta concludendo proprio in questi mesi.

Si prova inoltre a far crescere nuove specie vegetali; l'ultima in ordine di tempo, simile al lauro, proviene dalle foreste di Las Palmas nelle Canarie. I responsabili dell'Arboreto tengono inoltre importanti contatti sia nazionali che internazionali, per utili scambi sia di ordine botanico che didattico.

L'Arboreto, bene della comunità di Arco, sta assumendo col passar degli anni importanza e specificità di ruolo; è una delle tante cose belle (mi si passi la banale semplicità della definizione) presenti in Arco, da conoscere innanzitutto e far conoscere con leggittimo orgoglio.

